

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 dicembre 2019, n. 2411

Legge Regionale n. 4/2013, Testo Unico delle disposizioni in materia di demanio armentizio, art. 15. Approvazione Linee Guida per la formazione del Documento Regionale di Valorizzazione.

L'Assessore al Bilancio, avv. Raffaele Piemontese, sulla base dell'istruttoria espletata dai funzionari tecnici della Sezione Demanio e Patrimonio - Servizio Amministrazione Beni del Demanio Armentizio, ONC e Riforma Fondiaria, ing. Giovanna Caratù, ing. Antonietta La Nave e ing. Maria Antonia Somma, confermata dalla Dirigente della Sezione Demanio e Patrimonio, nonché Dirigente *ad interim* del Servizio competente, avv. Costanza Moreo, riferisce quanto segue.

Premessa.

La valorizzazione territoriale rappresenta un obiettivo strategico dell'attuale programmazione regionale.

Tra i beni demaniali regionali da recuperare e valorizzare figurano, senza dubbio, i Tratturi, che rappresentano una preziosa testimonianza identitaria della comunità pugliese, oltre a costituire, dal punto di vista patrimoniale, una rilevante fonte di reddito, se opportunamente destinati ad usi compatibili con la loro originaria funzione.

La rilevanza e l'attualità del mondo armentizio è stata certificata anche dal recentissimo inserimento, l'11 dicembre scorso, della "Transumanza" nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale, con decisione unanime del Comitato intergovernativo UNESCO. Tale candidatura, presentata dal nostro Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali il 27.03.2018, ha visto l'Italia porsi, insieme alla Grecia e all'Austria, quale Paese capofila.

La L.R. n. 4/2013, *Testo Unico delle disposizioni in materia di demanio armentizio*, ha codificato un complesso processo di pianificazione, articolato in tre fasi, ciascuna sostanziata da uno specifico elaborato.

La prima fase attiene alla formazione del "Quadro di Assetto" (art. 6 T.U.), che persegue l'obiettivo di classificare le aree tratturali secondo le tre destinazioni d'uso individuate dalla legge; la seconda fase riguarda l'elaborazione del "Documento Regionale di Valorizzazione", che ha lo scopo di fissare le regole entro cui devono essere predisposti, quali atti di "dettaglio" del processo di pianificazione, i "Piani Locali di Valorizzazione" di competenza comunale (terza fase).

Il Quadro di Assetto, *in primis*, rappresenta lo strumento generale di pianificazione della rete tratturale attraverso cui si provvede all'intera configurazione funzionale della stessa, in relazione alle diverse destinazioni d'uso indicate dalla precitata normativa all'art. 6, ovvero tronchi da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico-archeologico e turistico-ricreativo (lett. a); tronchi da trasferire gratuitamente agli Enti Locali richiedenti per il soddisfacimento di esigenze di carattere pubblico (lett. b); tronchi da alienare ai privati interessati, avendo subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia (lett. c).

In ossequio al comma 1 dell'art. 7 del sopracitato T.U., che codifica le diverse fasi endoprocedimentali di formazione e approvazione del Quadro di Assetto:

- a) La Giunta regionale, con propria Deliberazione n. 1459 del 25.09.2017, ha preso atto della proposta di "Quadro di Assetto" elaborata dal Comitato scientifico, costituito con D.G.R. n. 2297 del 5 novembre 2014;
- b) all'indomani della pubblicazione della summenzionata D.G.R. n. 1459/2017, la Sezione Demanio e Patrimonio ha dato avvio all'*iter* finalizzato all'acquisizione di osservazioni e proposte integrative, formulate dai Comuni territorialmente competenti e dagli altri soggetti interessati;

- c) allo spirare del termine stabilito dalla legge per l'invio (60 gg. successivi alla pubblicazione del medesimo provvedimento giuntale) sono pervenute n. 31 osservazioni/proposte, sulle quali la Giunta regionale si è pronunciata, giusta Deliberazione n. 2315 del 28.12.2017 di Adozione del Quadro di Assetto;
- d) a seguito delle osservazioni/proposte recepite, la Sezione Demanio e Patrimonio ha revisionato il Quadro di Assetto e, con nota prot. n. 14519 del 19.06.2018, ha indetto una Conferenza di servizi decisoria alla quale sono stati invitati, per l'espressione dei previsti pareri, il Segretariato Regionale per la Puglia del MIBACT con le competenti Soprintendenze e la Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Puglia. Tale conferenza si è svolta prima in forma semplificata e in modalità asincrona, ai sensi dell'art. 14bis della L. n. 241/90 e ss.mm.ii. e, successivamente, vista la necessità di chiarimenti manifestata dal Segretariato, in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 14ter della summenzionata normativa, in data 24.09.2018 presso la sede regionale. La conferenza di servizi si è conclusa positivamente, visto il precedente parere favorevole espresso dalla Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio ed essendo stati forniti dalla Sezione Demanio e Patrimonio, nel corso della stessa, chiarimenti in ordine alle osservazioni e richieste di approfondimento formulate dal Segretariato del MIBACT;
- e) la Giunta regionale, con deliberazione n. 256 del 15 febbraio 2019, ha preso atto dell'esito positivo della Conferenza di servizi approvando la Relazione Illustrativa e relative Tavole costituenti il Quadro di Assetto dei Tratturi, aggiornate alla luce degli esiti della suddetta Conferenza, disponendo, conseguentemente, la trasmissione del Quadro di Assetto al Presidente del Consiglio Regionale per l'assegnazione alla Commissione Consiliare competente ai fini dell'acquisizione, prima della definitiva approvazione, del parere preventivo obbligatorio non vincolante;
- f) il 28 maggio 2019 è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 57 la Deliberazione n. 819 del 2 maggio 2019, con la quale la Giunta regionale, acquisito favorevolmente il suddetto parere, ha approvato definitivamente il Quadro di Assetto dei Tratturi, che è così entrato in vigore il successivo 29 maggio.

Ciò premesso, tenuto conto che:

- la suddetta DGR n. 819/2019, tra l'altro, ha incaricato la Sezione Demanio e Patrimonio [...] *“di mettere in atto iniziative per promuovere sul territorio la conoscenza del Quadro di Assetto dei Tratturi e proseguire il processo di valorizzazione della rete tratturale che, in base a quanto previsto negli artt. 14 e 15 della L.R. n. 4/2013, porterà all'elaborazione del “Documento Regionale di Valorizzazione”, avente lo scopo di fissare le regole entro cui devono essere predisposti, quali atti di “dettaglio”, i “Piani Locali di Valorizzazione” di competenza comunale”;*
- in attuazione di quanto testè previsto la Sezione Demanio e Patrimonio ha richiesto agli uffici regionali e agli Enti competenti in materia di tutela e valorizzazione del territorio e del paesaggio di manifestare la disponibilità a partecipare a tali attività, attraverso la nomina di propri rappresentanti;
- l'invito è stato rivolto, in particolare, alla Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio con nota AOO_108 prot. n. 16161 del 30.07.2019, al Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio con nota AOO_108 prot. n. 16166 del 30.07.2019, e alle strutture competenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo con note AOO_108 prot. n. 17636 del 3.09.2019 e n.23903 del 22.11.2019;
- alla data attuale non risulta pervenuto alcun riscontro.

Rilevato che:

- la sopracitata L.R. n. 4/2013, al comma 2 dell'art. 15 prevede che entro un anno dall'approvazione definitiva del Quadro di Assetto – dunque, entro il mese di maggio del 2020 – debba comunicarsi

ufficialmente l'avvio del procedimento di formazione del Documento Regionale di Valorizzazione, contenente:

- a) gli obiettivi generali di valorizzazione;
- b) il quadro conoscitivo di riferimento;
- c) l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici competenti all'emanazione di pareri, intese, nulla osta o assensi comunque denominati, richiesti per l'approvazione del Documento di Valorizzazione.

Visto l'approssimarsi di tale scadenza e dovendo attivare la seconda fase del processo di pianificazione della rete tratturale, la Sezione Demanio e Patrimonio-Servizio Amministrazione Beni del Demanio Armentizio, ONC e Riforma Fondiaria si è adoperata per redigere gli indirizzi metodologico-operativi funzionali all'elaborazione del Documento Regionale di Valorizzazione.

Considerate la complessità del procedimento, descritto all'art. 15 del T.U., e la rilevanza dei contenuti, previsti dall'art. 14 del medesimo testo di legge, del Documento di Valorizzazione;

Attesa, conseguentemente, la necessità di acquisire, per lo svolgimento delle complesse e delicate attività di valorizzazione l'apporto specialistico di figure professionali dotate di particolari competenze ed esperienza non rinvenibili all'interno dell'Amministrazione regionale, sono state interpellate per le vie brevi l'Università degli Studi di Foggia e il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, del Territorio, Edile e di Chimica del Politecnico di Bari (DICATECh).

Visto il notevole apporto fornito dalla Provincia di Foggia-Settore Assetto del territorio nel processo di redazione del Quadro di Assetto ed, in particolare, l'esperienza maturata dal dirigente di tale ufficio, arch. Stefano Biscotti, in tema di recupero e valorizzazione della rete tratturale attraverso il Piano Operativo Integrato del PTCP di Foggia "*Recupero e valorizzazione del Tratturo Pescasseroli – Candela*", si è ritenuto utile coinvolgere l'Ente provinciale della Capitanata.

Peraltro, con nota prot. AOO_108 n.25667 del 12.12.2019 l'arch. Stefano Biscotti ha manifestato la disponibilità a partecipare attivamente al processo di formazione del Documento di Valorizzazione, in continuità con quanto già realizzato nella fase di pianificazione, mettendo a disposizione le proprie competenze e la propria struttura amministrativa.

Al contempo, è stata ravvisata l'opportunità di continuare ad avvalersi della Società *in house* regionale InnovaPuglias.p.a. per il necessario supporto tecnico e tecnologico coerentemente con quanto disposto dalla DGR n.1871 del 14 novembre 2019 "*Puglia Digitale – Programmazione 2019-2021 interventi e azioni prioritari in tema di Agenda Digitale*" (sezione Ecosistema Territorio e Ambiente).

Atteso che:

- il complesso *iter* procedimentale ha spinto la Sezione Demanio e Patrimonio a predisporre preliminarmente un documento di carattere metodologico, denominato *Linee guida per la formazione del Documento Regionale di Valorizzazione*, che si allega al presente provvedimento *sub* lett. A) per farne parte integrante e sostanziale, volto a delineare gli indirizzi e i criteri da seguire per lo svolgimento dell'attività di redazione ed approvazione del Documento Regionale di Valorizzazione, nonché a dettagliare le fasi operative e la tempistica del procedimento.

Tali *Linee Guida* sono articolate come di seguito:

1. *La valorizzazione della rete tratturale*
 - 1.1 *Il sistema dei tratturi*
 - 1.2 *Le ragioni della tutela e valorizzazione*

- 1.3 *Progetti ed esperienze pregresse e in corso*
- 1.4 *La valorizzazione secondo il Testo Unico Regionale*
- 1.5 *La visione interscalare*

2. *I contenuti del Documento Regionale di Valorizzazione*
 - 2.1 *Obiettivi*
 - 2.2 *Quadro conoscitivo*
 - 2.3 *Indirizzi per il coordinamento e la perimetrazione di ambiti sovracomunali*
 - 2.4 *Indirizzi e criteri per la formazione dei Piani Locali di Valorizzazione*
 - 2.5 *I contenuti del Piano Locale di Valorizzazione*
 - 2.6 *Le modalità operative per la predisposizione dei Piani Locali*

3. *Il procedimento di formazione del Documento Regionale di Valorizzazione*
 - 3.1 *Le macro-attività per la redazione del Documento*
 - 3.2 *Il cronoprogramma*

VERIFICA AI SENSI DEL DLGS 196/03 E SS.MM.II

Garanzie alla riservatezza

La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 679/2016 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. 196/2003 ss.mm.ii., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile.

Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE.

SEZIONE COPERTURA FINANZIARIA DI CUI AL D.LGS. 118/2011 E SS.MM.II.

Si dà atto che alla spesa derivante dal presente provvedimento, ammontante a complessivi € 150.000,00, si farà fronte con il capitolo 3427 "Spese per attività di valorizzazione dei tratturi art. 18 e L.R. n.4 del 5/02/2013. Somme aggiuntive", bilancio autonomo es. 2019, Mis. 1, Prog. 5, P.d.C. 2.2.1.10, C.R.A. 66.6.

L'operazione contabile proposta assicura il rispetto dei vincoli di finanza pubblica vigenti garantendo il pareggio di bilancio di cui alla legge regionale n. 68/2018 e il rispetto delle disposizioni di cui ai commi 819-843 dell'articolo unico della Legge n.145/2018.

Tutto ciò premesso e considerato, l'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate e motivate, vertendosi in materia rientrante nella competenza dell'Organo Politico, ai sensi dell'art. 4, co. 4, lett. a) della L.R. 7/97, propone alla Giunta di:

- prendere atto di quanto descritto in premessa, che qui si intende integralmente riportato;

- per l'effetto, approvare il documento di carattere metodologico, denominato *Linee guida per la formazione del Documento Regionale di Valorizzazione*, che si allega al presente provvedimento sub lett. A) per farne parte integrante e sostanziale, volto a delineare gli indirizzi e i criteri da seguire per lo svolgimento dell'attività di redazione ed approvazione del Documento Regionale di Valorizzazione, nonché a dettagliare le fasi operative e la tempistica del procedimento;

- dare mandato alla Dirigente *pro tempore* della Sezione Demanio e Patrimonio, in qualità di responsabile del procedimento, a porre in essere gli adempimenti funzionali alla redazione ed approvazione del Documento Regionale di Valorizzazione, fissati dall'art. 15 della L.R. n. 4/2013 e dettagliati, sotto il profilo metodologico, operativo e temporale, dalle sopracitate *Linee Guida*, ivi comprese la predisposizione e la conseguente sottoscrizione degli Accordi, ex art. 15 della L. n. 241/90 e ss.mm. ii., con l'Università degli Studi di Foggia, con il Dipartimento DICATECH del Politecnico di Bari e con l'Amministrazione provinciale di Foggia-Settore Assetto del Territorio, che stabiliranno le attività da svolgere, la relativa tempistica e le risorse finanziarie occorrenti;
- disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia in versione integrale e nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale, nonché nella *intranet* regionale.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio loro affidato è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, dagli stessi predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte della Giunta Regionale, è conforme alle risultanze istruttorie.

Il funzionario tecnico
(ing. Giovanna Caratù)

Il funzionario tecnico
(ing. Antonietta La Nave)

La Responsabile P.O.
Coord. Servizi Sezione Demanio e Patrimonio
(ing. Maria Antonia Somma)

La Dirigente della Sezione Demanio e Patrimonio
(avv. Costanza Moreo)

Il Direttore, ai sensi dell'art.18, comma 1, del Decreto del Presidente della Giunta Regionale 31 luglio 2015, n. 443 e ss.mm.ii., NON RAVVISA osservazioni.

Il Direttore del Dipartimento Risorse Finanziarie e Strumentali,
Personale ed Organizzazione
(dott. Angelosante Albanese)

L'Assessore al Bilancio proponente
(avv. Raffaele Piemontese)

REGIONE PUGLIA
SEZIONE BILANCIO RAGIONERIA
PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE
(Art. 79, comma 5, L.R. 28/2001)

Si esprime: PARERE POSITIVO

**sulla presente proposta di deliberazione
sottoposta all'esame della Giunta Regionale.
Bari, 19/12/2019**

**LA DIRIGENTE
Dott.ssa Regina STOLFA**

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Bilancio, avv. Raffaele Piemontese;
- viste le sottoscrizioni poste in calce alla proposta di deliberazione;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA di

- **prendere atto** di quanto descritto in premessa, che qui si intende integralmente riportato;
- per l'effetto, **approvare** il documento di carattere metodologico, denominato *Linee guida per la formazione del Documento Regionale di Valorizzazione*, che si allega al presente provvedimento *sub lett. A)* per farne parte integrante e sostanziale, volto a delineare gli indirizzi e i criteri da seguire per lo svolgimento dell'attività di redazione ed approvazione del Documento Regionale di Valorizzazione, nonché a dettagliare le fasi operative e la tempistica del procedimento;
- **dare mandato** alla Dirigente *pro tempore* della Sezione Demanio e Patrimonio, in qualità di responsabile del procedimento, a porre in essere gli adempimenti funzionali alla redazione ed approvazione del Documento Regionale di Valorizzazione, fissati dall'art. 15 della L.R. n. 4/2013 e dettagliati, sotto il profilo metodologico, operativo e temporale, dalle sopracitate *Linee Guida*, ivi comprese la predisposizione e la conseguente sottoscrizione degli Accordi, *ex art. 15 della L. n. 241/90 e ss.mm.ii.*, con l'Università degli Studi di Foggia, con il Dipartimento DICATECH del Politecnico di Bari e con l'Amministrazione provinciale di Foggia-Settore Assetto del Territorio, che stabiliranno le attività da svolgere, la relativa tempistica e le risorse finanziarie occorrenti;
- **disporre** la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia in versione integrale e nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale, nonché nella *intranet* regionale.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
SILVIA PIEMONTE

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO

ALLEGATO A)

**LINEE GUIDA PER LA
FORMAZIONE DEL DOCUMENTO REGIONALE
DI VALORIZZAZIONE (ART. 15 L.R. N. 4/2013)**



Sommario

1. LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE TRATTURALE	3
1.1 IL SISTEMA DEI TRATTURI.....	3
1.2 LE RAGIONI DELLA TUTELA E VALORIZZAZIONE.....	4
1.3 PROGETTI ED ESPERIENZE PREGRESSE E IN CORSO	5
1.4 LA VALORIZZAZIONE SECONDO IL TESTO UNICO REGIONALE	7
1.5 LA VISIONE INTERSCALARE	9
2. I CONTENUTI DEL DOCUMENTO REGIONALE DI VALORIZZAZIONE	11
2.1 OBIETTIVI.....	11
2.2 QUADRO CONOSCITIVO	12
2.3 INDIRIZZI PER IL COORDINAMENTO E LA PERIMETRAZIONE DI AMBITI SOVRACOMUNALI	14
2.4 INDIRIZZI E CRITERI PER LA FORMAZIONE DEI PIANI LOCALI DI VALORIZZAZIONE	14
2.5 I CONTENUTI DEL PIANO LOCALE DI VALORIZZAZIONE	15
2.6 LE MODALITA' OPERATIVE PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI LOCALI.....	15
3. IL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL DOCUMENTO REGIONALE DI VALORIZZAZIONE	17
3.1 LE MACRO-ATTIVITÀ PER LA REDAZIONE DEL DOCUMENTO	18
3.2 IL CRONOPROGRAMMA.....	22



1. LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE TRATTURALE

1.1 IL SISTEMA DEI TRATTURI

La complessa rete di tratturi, tratturelli, bracci e riposi a servizio della transumanza delle greggi che dalle montagne delle regioni confinanti venivano a svernare in Puglia si è sviluppata nel corso di diversi secoli.

La complementarità tra montagna e pianura attuata attraverso la transumanza trova ragioni economiche nell'impiego delle risorse di ambedue le zone che, unitamente a ragioni ecologiche dettate dal rispetto dei cicli vegetativi naturali, hanno dato luogo ad un sistema integrato tratturi-pascoli la cui struttura ha costituito un forte segno identitario rimasto pressoché immutato fino al secondo dopoguerra.

La gestione di questa antica pratica venne istituzionalizzata nel 1447 con la creazione della 'Regia Dogana della Mena delle pecore', con sede prima a Lucera e poi a Foggia, in seguito sostituita dall'Ufficio del Tavoliere delle Puglie alle cui cure erano affidate tutte le opere di manutenzione e miglioramento dei percorsi.

La Regia Dogana prevedeva la ripartizione del Tavoliere fiscale della Puglia in *locazioni*. Ciascuna locazione comprendeva le cosiddette *terre salde*, mai dissodate, destinate al pascolo e le *terre di portata*, riservate alla coltivazione. Ogni locazione poi, aveva il suo *possedibile*, ovvero il numero di animali ammissibili al pascolo. Tale ripartizione, quindi, ha dato vita ad una specifica organizzazione territoriale di lunga durata.

La rete dei tratturi, invece, è costituita da lunghe vie erbose per il trasferimento delle greggi verso le locazioni, che si configurano come bene demaniale a prevalente sviluppo lineare, con sezione tutt'altro che trascurabile e che ha generato un patrimonio pubblico di notevole entità, di cui ancor oggi si fatica a conoscere l'esatta consistenza.

Il sistema era articolato attraverso elementi a gerarchia differenziata in cui è possibile riconoscere 4 Tratturi Regi (L'Aquila-Foggia; Celano-Foggia; Lucera-Castel di Sangro, Pescasseroli-candela), che rappresentavano i principali percorsi di collegamento tra montagna e Tavoliere, sui quali si innestava la rete minore (tratturelli) e i relativi collegamenti (bracci) e a cui si affiancavano i riposi destinati a soste prolungate delle greggi e dei pastori per attività di mungitura, di preparazione dei prodotti caseari e di vendita.

Ciascun elemento della rete tratturale, poi, era costituito dalla vera e propria via destinata alla transumanza, cui si affiancavano numerosi altri manufatti utili a soddisfare le diverse esigenze delle greggi e dei pastori, quali fontane, pozzi, ponti per guadare corsi d'acqua, taverne, osterie, immobili per la devozione popolare, ricoveri per animali, opifici per la trasformazione del latte e della lana, taverne, osterie, segni che rendevano riconoscibile il percorso.

Tale insieme di elementi ha generato una struttura insediativa composta ed estesa, in cui ogni tratturo assume un valore legato sia al segno fisico di per sé che alle relazioni con gli elementi del territorio che attraversa.



1.2 LE RAGIONI DELLA TUTELA E VALORIZZAZIONE

La natura territoriale del demanio armentizio e dell'intero sistema dei manufatti legato alla transumanza richiede in primo luogo una definizione dell'oggetto da sottoporre a tutela e valorizzazione, in ragione delle azioni peculiari che una diversa caratterizzazione porta con sé.

Per quanto concerne la dimensione fisica della rete tratturale vediamo, innanzitutto, che un tratturo si configura come terreno demaniale a prevalente sviluppo lineare, con una sezione piuttosto estesa, che nel corso del tempo ha subito notevoli variazioni rispetto alla consistenza originaria. L'esatta conoscenza del Demanio armentizio, sia nello stato originario che in quello attuale, richiede una formalizzazione cartografica di tipo sistematico soggetta ad aggiornamento continuo.

Ciascun elemento della rete tratturale rappresenta un segno territoriale a forte valenza paesaggistica, essenzialmente connesso alle forme d'uso che l'hanno caratterizzato nel tempo, e che hanno anche generato relazioni differenti con il territorio circostante. Storicamente, infatti, le lunghe vie erbose erano altamente riconoscibili a causa della presenza estesa di pascoli erbose, interrotti solo lungo il viale armentizio dove avveniva il passaggio del gregge. Nel corso del tempo, invece, si è assistito all'incremento di un uso agricolo più intensivo e non omogeneo lungo la rete, legato alle possibilità offerte dallo strumento concessorio e allo sviluppo degli assi di viabilità pubblica sulle aree demaniali.

I tracciati tratturali quindi, costituiscono beni di valore storico, luoghi privilegiati per il flusso delle persone, degli animali, delle merci e degli scambi culturali, che hanno contribuito alla costruzione del paesaggio e degli insediamenti.

Ai fini di un'adeguata valorizzazione, la complessità di un sistema siffatto richiede un'analisi che non si limiti alla traccia fisica lineare principale, ma si estenda a ciò che viene identificato con il concetto di "Historical Transportation Corridor di paesaggio lineare"¹, che tenga cioè conto delle diverse relazioni generate con il contesto, siano esse di natura fisica e funzionale relative a siti, manufatti circostanti e centri abitati, siano esse di natura immateriale legate alle vedute, al paesaggio, alle relazioni di scambio e alla tradizionale pratica della transumanza, dall'indiscutibile tratto identitario che ha saputo creare nel tempo legami sociali col territorio e costituire un'attività economica sostenibile.

E' evidente, allora, che un percorso non si esaurisce nella propria traccia e richiede che tali relazioni laddove latenti, possano essere messe in luce anche nei casi in cui l'elemento lineare della rete si presenti assai labile per le cause più disparate, come ad esempio le alienazioni pianificate che nel tempo si sono susseguite, la perdita della funzione armentizia, la comparsa di immobili su aree tratturali o di strade e canali pubblici che hanno trasformato il paesaggio.

D'altro canto, proprio le trasformazioni degli usi hanno spesso determinato la scomparsa della dimensione tangibile delle vie della transumanza, e hanno sottoposto i tratturi al rischio di svalutarsi da bene a scala territoriale a "luogo della memoria"², interpretando le azioni di musealizzazione come unica soluzione possibile di valorizzazione. Simili azioni, seppur necessarie in alcuni casi, sono assolutamente insostenibili per l'intero patrimonio, considerandone la sua estensione.

¹ Lionella Scazzosi, "Tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio della transumanza", saggio in *Tutela, conservazione e valorizzazione di un paesaggio lineare. Le vie della transumanza*, Progetto INTERREG IIC - CADSES "Let's Care Method", Politecnico di Milano, Dip. di Ingegneria dei Sistemi Edilizi e Territoriali, 2000.

² Paolo Bossi, "I tratturi di Abruzzo, Molise e Puglia: problemi di tutela, conservazione, valorizzazione", saggio in *Tutela, conservazione e valorizzazione di un paesaggio lineare. Le vie della transumanza*, Progetto INTERREG IIC - CADSES "Let's Care Method", Politecnico di Milano, Dip. di Ingegneria dei Sistemi Edilizi e Territoriali, 2000.



1.3 PROGETTI ED ESPERIENZE PREGRESSE E IN CORSO

Da un'analisi del quadro interregionale afferente alle esperienze di valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale della transumanza, così come attuate nelle Regioni di Puglia, Molise, Abruzzo e Campania, si rileva che gli interventi fisici sul sistema dei Tratturi si configurano essenzialmente come opere di risistemazione e segnalazione delle tracce tratturali mediante cartellonistica o recupero di beni culturali, cui si affiancano azioni immateriali di comunicazione e accordi di partenariato per il recupero e la promozione del patrimonio demaniale che coinvolgono più attori istituzionali, in molti casi attraverso programmi a carattere interregionale.

Gli strumenti che hanno generato tali interventi, infatti, sono spesso legati alla programmazione operativa regionale e multiregionale, come ad esempio la misura 1.3 - Itinerari culturali interregionali "Le vie della transumanza"³ del "Programma Operativo Multiregionale turismo" (P.O.M.), con Quadro Comunitario di Sostegno 1994-1999.

E' anche il caso della Campania, dove il "Regio Tratturo Benevento" e il "Tratturo Regio Avellino" sono stati oggetto di Piani Integrati Territoriali del P.O.R. Campania 2000 – 2006, che hanno movimentato nei diversi comuni coinvolti circa 54,4 milioni di euro (tra risorse pubbliche e private) per interventi suddivisi tra infrastrutture, servizi, regimi di aiuto e formazione, realizzazioni di numerosi azioni sulla rete dei Beni Culturali. Lo stesso P.O.R. ha finanziato il recupero di 90 km di tratturelli di collegamento tra i centri urbani del Tammaro e del Fortore con il Progetto Integrato Rurale (PIR) "Terre dei tratturi e della transumanza".

Un progetto interregionale tra Campania e Molise, finanziato per il 60% dal CIPE, ha invece recuperato la percorribilità di alcuni tratturi nei mesi invernali con la realizzazione di ponti in legno, laddove la Comunità Montana dell'Alto Tammaro ha recuperato dei tracciati tratturali mediante il ripristino dei confini, la loro manutenzione e la realizzazione di muretti e siepi, attraverso fondi stanziati con la l.r. 11/96, legge ordinaria della Regione Campania, che riguarda interventi di forestazione e bonifica montana e tutela del demanio armentizio.

In Abruzzo, poi, il Programma Operativo Multiregionale 1995/1999, nell'ambito dello Sviluppo e valorizzazione del turismo sostenibile nelle regioni dell'obiettivo 1, ha finanziato il progetto "Promozione e comunicazione delle Vie della Transumanza" (1996-2001), condotto da Regione e Università "Gabriele D'Annunzio", nonché il progetto relativo alla "Valorizzazione integrata dei beni culturali nelle fasce tratturali", attuato direttamente da alcuni comuni per il recupero e la valorizzazione delle emergenze archeologiche, architettoniche ed ambientali che hanno visto il restauro ed il recupero funzionale di edifici e di strutture significative destinate ad accogliere centri di documentazione. Si segnala anche il Museo della Transumanza di Villetta Barrea, gestito dal Parco in collaborazione con un'associazione locale formata da allevatori.

La Regione Molise, invece, è impegnata in azioni di valorizzazione del patrimonio tratturale con la l.r. 9/1997 (Tutela, valorizzazione e gestione del demanio tratturale), che prevede la salvaguardia della continuità del percorso tratturale anche in caso di alienazione del suolo attivando possibili varianti, e con il Regolamento regionale 8 gennaio 2003, n. 1, che "nelle more dell'appro-

³ Tale programma, che mirava a cinque obiettivi primari:

- visibilità ed evidenziazione dei tracciati (elaborazione di segnaletica e cartellonistica; verifica della praticabilità dei tracciati);
- fruibilità turistica (predisposizione di aree attrezzate e di sosta, punti di ristoro, centri di informazione; organizzazione di una rete di strutture per la ricettività turistica ed agrituristica);
- recupero e valorizzazione dell'edilizia e dell'architettura tratturale;
- predisposizione di punti informativo-culturali anche multimediali;
- definizione di itinerari e forme di promozione turistica (identificazione degli itinerari tematici e/o territoriali; promozione dell'offerta turistica; offerta di pacchetti turistici integrati).



vazione e dell'attivazione del Piano di Valorizzazione" prevede l'obbligo "di lasciare libera su tutti i tracciati tratturali una fascia di terreno allo stato saldo o pascolivo della larghezza non inferiore a metri quindici, da utilizzare gratuitamente per il passaggio ed il transito a scopi agricoli, agrituristici e del tempo libero". La normativa regionale consente anche la gestione diretta dei suoli tratturali da parte di associazioni senza scopo di lucro. Tra le altre iniziative si segnala l'attivazione di un corso di alta formazione per "Gestore delle risorse culturali ed ambientali nell'ambito dei tratturi" (gennaio-dicembre 2000) che ha generato la creazione dello spin-off "Terredimezzo srl" (ottobre 2001), un progetto pilota per sostenere la trasformazione dell'attività formativa in opportunità professionali ed imprenditoriali.

Nel tratto molisano il Club Alpino Italiano ha scelto alcuni tracciati tratturali come percorsi del Sentiero Italia, la principale direttrice escursionistica della Penisola, che in questo tratto si chiama proprio "Bretella della Transumanza".

In Puglia, la Provincia di Foggia si è dotata, nel 2014, del Piano Operativo Integrato (P.O.I.) di "Recupero e valorizzazione del Tratturo Pescasseroli – Candela", quale piano attuativo del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e progetto pilota del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. Esso propone un quadro strategico di riferimento per l'intera maglia tratturale della Provincia e fornisce azioni di dettaglio per il tratto terminale di circa 20 Km del Tratturo Regio. In particolare, il P.O.I. propone la riqualificazione dei tratturi in chiave polifunzionale, offrendo visioni contemporanee per il sistema regionale dei tratturi che concorrano alla realizzazione degli obiettivi indicati da alcuni progetti dello scenario del P.P.T.R.

Il P.O.I., nella convinzione che [...] *"i tratturi possano assumere la funzione di corridoio di connessione terrestre nell'ambito del progetto territoriale di Rete Ecologica Regionale e contribuire a creare le condizioni per uno sviluppo diffuso di nuove unità naturali in particolare negli ecosistemi naturalisticamente più poveri"*, ne propone il recupero e la valorizzazione, in aderenza alle direttrici tracciate dal PPTR.

Infatti, [...] *"Se da una parte si rilevano forti elementi di coerenza dell'azione di recupero e valorizzazione dei tratturi con gli specifici progetti territoriali del PPTR riguardanti il sistema infrastrutturale della mobilità dolce e i sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali, non è difficile scoprire altrettanti punti di contatto con le finalità previste negli obiettivi più propriamente connessi con i temi della riqualificazione dei territori urbanizzati, che trovano diretta declinazione nel progetto territoriale Il Patto città-campagna. Nei luoghi del "patto" i tratturi che attraversano le frange periurbane e quelli che convergono dall'esterno verso le aree dei tessuti edificati, possono contribuire in maniera non marginale alla realizzazione di obiettivi specifici quali, ad esempio, quello di riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, per ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruttivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana)"* [...].

Inoltre, l'approccio progettuale tiene conto di tre principi che ispirano gli interventi, quali la salvaguardia della *continuità*, la *fruibilità* del percorso e la *leggibilità* del tracciato, che hanno dato luogo alle azioni pilota lungo il tracciato.

A livello nazionale la L. n. 338/00 (legge Finanziaria 2001) prevede l'istituzione del "Coordinamento nazionale dei tratturi e della civiltà della transumanza, all'interno del programma d'azione per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino", denominato "Appennino Parco d'Europa" e del Consorzio di gestione del Coordinamento – formato dai Ministeri, dalle Regioni, dagli Enti parco,

⁴ Relazione del Piano p. 69



dalle Province, dai Comuni e dalle Comunità montane interessati, con il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, quali università, associazioni ambientaliste e culturali, enti economici e di volontariato, organizzazioni sociali.

Tra gli accordi e le intese di carattere interregionale è di interesse il Protocollo di Intesa del 22 giugno 2018 tra le Regioni meridionali (Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Campania) per studio ricerca e monitoraggio sulla rete tratturale, valido 5 anni. Tra i firmatari del Protocollo si rileva condivisione riguardo allo sviluppo economico che i tratturi e la transumanza sono in grado di generare negli ambiti del turismo, della cultura e della salvaguardia del territorio, ma anche come vie collegamento tra aree rurali, nonché sulle relative proposte di Quadro Finanziario pluriennale dell'Unione Europea 2021-2027, che possono portare interessanti conseguenze operative ai fini della valorizzazione.

In stretta connessione con tale protocollo ci colloca il progetto "Terre Rurali d'Europa" (TRE) quale frutto della cooperazione transnazionale avviata dal Moligal, Gruppo di Azione Locale (GAL) del Molise, con altri GAL di Francia, Svezia, Spagna e Portogallo nell'ambito del programma di Cooperazione LEADER 2007-2013.

Il Partenariato TRE, insieme ad altri organismi, ha attivamente monitorato la candidatura transnazionale de "La Transumanza" come patrimonio culturale immateriale dell'umanità – UNESCO, presentata da parte del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali il 27.03.2018. La candidatura è stata avanzata dall'Italia come capofila, insieme alla Grecia e all'Austria, avviando il processo di valutazione internazionale che ha portato alla successiva decisione da parte del Comitato di governo dell'UNESCO a dicembre 2019.

Molteplici le iniziative con cui si è inteso concretizzare tale procedura di riconoscimento, tra cui il progetto "Transumanza d'Italia" della Rete Rurale Nazionale, che tra le diverse azioni ripropone anche eventi di spostamento degli armenti, secondo la tradizione e le consuetudini storico-culturali.

La disamina delle suddette esperienze di valorizzazione mostra una genesi che solo in alcuni casi proviene da una visione-guida di carattere strategico, di tipo normativo o pianificatorio, con obiettivi e linee guida generali, cui dare attuazione attraverso conseguenti risorse finanziarie, laddove nella maggior parte dei casi si è assistito a risultati sporadici anche a fronte di finanziamenti di una certa entità. Tali risultati, spesso non sono stati in grado di innescare meccanismi virtuosi tra le iniziative messe in campo alle diverse scale di intervento, rimanendo invece isolati e poco incisivi.

1.4 LA VALORIZZAZIONE SECONDO IL TESTO UNICO REGIONALE

Il demanio armentizio generato dalla pratica della transumanza nelle regioni di Puglia, Molise e Abruzzo è stato riconosciuto fin dalla metà degli anni '70 come bene da tutelare, attraverso successivi decreti di vincolo che sottopongono *"tutti i suoli di proprietà dello Stato o di altri Enti, siti nell'ambito della Regione Molise, Abruzzo, Puglia e Basilicata ed appartenenti alla rete dei Tratturi, alle loro diramazioni minori e ad ogni altra loro pertinenza, quali essi risultano dalla documentazione giacente presso il Commissariato per la Reintegra dei Tratturi di Foggia, sono di notevole interesse per l'archeologia, per la storia politica, militare, economica, sociale e culturale in genere"*⁵.

Al contrario, le prime leggi regionali a valle del passaggio di competenze in materia di gestione del demanio tendevano, *in primis*, a riconoscere al suolo tratturale *"strumentalità alle funzioni"*

⁵ D.M. 15/06/76; D.M. 22/12/83; D.M. 20/03/90.



amministrative trasferite alle Regioni" (L.r. Abruzzo 35/1986; L.r. Molise 9/97; L.r. Puglia 67/80), "necessità" (ma solo per taluni tratti: L.r. Abruzzo 35/1986; L.r. Puglia 67/80) o "utilità" (per l'intera rete tratturale: L.r. Molise 9/97) all'esercizio dell'attività armentizia.

Solo in seconda battuta e selettivamente (per tratti "strettamente necessari" secondo la L.r. d'Abruzzo 35/1986 e L.r. Puglia 67/80) vengono previsti anche rispettivamente il possibile "interesse storico, archeologico e naturalistico" e le possibili "esigenze di uso pubblico".

La stessa Puglia, nella L.r. n. 5/85, prevedeva che tali esigenze si potessero manifestare anche in relazione a "tratturi ritenuti totalmente o parzialmente inadatti o superflui" agli scopi della pastorizia⁶.

Nell'ultimo quarantennio, allora, le specifiche motivazioni normative sottese alla tutela hanno generato comportamenti differenti relativamente all'alienazione dei rami non più funzionali all'attività armentizia, alla loro destinazione per uso pubblico o alla tutela del loro valore storico-culturale, che è necessario ricostruire ai fini della futura valorizzazione.

In Puglia, solo a partire dalla L.R. n. 29/2003 si assiste ad una chiara inversione di rotta della politica regionale in materia di gestione del patrimonio tratturale, che conduce ad una completa riformulazione degli obiettivi di tutela e valorizzazione e all'istituzione del "Parco Regionale dei Tratturi".

Dopo un decennio, poi, il legislatore regionale riunisce "in un corpus unico l'intera normativa regionale in materia di demanio armentizio al fine di garantire maggiore coordinamento nelle scelte d'uso dei suoli, in modo da renderle coerenti con il redigendo Piano Paesaggistico Regionale ... e con il quale si è provveduto a tracciare un nuovo percorso di valorizzazione"⁷.

Nasce quindi, con la L.R. n. 4/2013, il Testo Unico di settore che, nel delineare il complessivo sistema di riqualificazione del patrimonio tratturale, in ragione del principio di sussidiarietà, individua un sistema di valorizzazione le cui competenze sono ripartite tra i diversi livelli di governo.

In particolare, l'art. 13 stabilisce che tutte le funzioni amministrative connesse alla valorizzazione del demanio armentizio debbano essere esercitate sulla base della pianificazione, indicando come soggetti attuatori della pianificazione la Regione e i Comuni, singoli o associati, sulla base della individuazione, perimetrazione e classificazione delle aree tratturali.

L'attività conoscitiva è stata esplicitata, in prima battuta, mediante l'attività di zonizzazione e di tipizzazione, realizzata attraverso la redazione del "Quadro di Assetto", le cui scelte saranno oggetto di specifica articolazione nel "Documento Regionale di Valorizzazione" (art. 14 T.U.) che, svolgendo un ruolo di indirizzo e raccordo, dovrà contenere gli obiettivi di carattere generale che orienteranno i Comuni nella redazione dei "Piani Locali di Valorizzazione" (art. 16 T.U.), i tasselli finali del processo di pianificazione previsto dalla normativa regionale ed ai quali, di fatto, è demandata la funzione di approfondimento del quadro conoscitivo a scala locale, di riqualificazione, valorizzazione ed utilizzazione compatibile del patrimonio censito e tipizzato dal Quadro di Assetto.

Il Documento Regionale di Valorizzazione e il Piano Locale di valorizzazione si propongono lo scopo di:

⁶ Paolo Bossi, "I tratturi di Abruzzo, Molise e Puglia: problemi di tutela, conservazione, valorizzazione", saggio in *Tutela, conservazione e valorizzazione di un paesaggio lineare. Le vie della transumanza*, Progetto INTERREG IIC "Let's Care Method", Politecnico di Milano, Dip. di Ingegneria dei Sistemi Edilizi e Territoriali, 2000.

⁷ C. Moreo - G. Vitofrancesco, "Dalla Dogana della Mena delle pecore all'Ufficio Parco Tratturi della Regione Puglia: l'evoluzione storico-normativa" in "Tratturi di Puglia - Risorsa per il Futuro", Claudio Grenzi editore, 2015.



- a) tutelare, recuperare e conservare i valori naturalistici, storici e culturali dei tratturi regionali costituenti il Parco, nonché promuoverne la fruizione;
- b) assicurare la promozione e lo sviluppo delle attività economiche turistiche, sportive e ricreative compatibili con i predetti valori;
- c) concorrere al miglioramento della qualità della vita delle comunità locali.

Il Documento Regionale ha, inoltre, il compito di indicare le modalità con cui redigere i Piani Locali di Valorizzazione, oltre a svolgere un ruolo di indirizzo e di coordinamento della pianificazione comunale attraverso l'individuazione degli obiettivi di valorizzazione e riqualificazione di quanto ancora non irrimediabilmente compromesso del ragguardevole patrimonio immobiliare costituito dalla rete tratturale al fine di assicurare la promozione di attività culturali, nonché economiche, turistiche, sportive e ricreative con concrete possibilità di sviluppo del territorio pugliese.

Un tale impalcato ben si presta alla necessità di realizzare obiettivi differenziati di valorizzazione alle diverse scale, affidando la progettazione, il finanziamento e la gestione delle azioni conseguenti al livello di governo territoriale più adeguato, senza cadere nel rischio della frammentazione delle competenze.

Per rafforzare una visione unitaria delle strategie di valorizzazione, nonché la capacità di collaborazione per la realizzazione dei relativi obiettivi, il Testo Unico prevede che la Regione conformi la propria attività al principio della co-pianificazione e assicuri il confronto e la concertazione con i diversi Enti Territoriali e con le associazioni economiche, culturali, sociali e ambientali, attraverso istituti adeguati in ogni fase del procedimento (art.15 c.1) e che si individuano, per il procedimento di formazione del Documento, nei Tavoli Tecnici e nello strumento della Conferenza di Servizi.

1.5 LA VISIONE INTERSCALARE

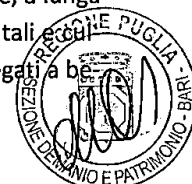
Il Documento Regionale di Valorizzazione dovrà procedere ad una chiara identificazione della natura multidimensionale dei valori di cui i tratturi sono latori, attraverso il riconoscimento dei valori patrimoniali, paesaggistici, storico-culturali, identitari, ecologici e naturalistici.

Identificare in profondità questi valori nelle loro molteplici dimensioni costituisce premessa indispensabile per un'appropriate valorizzazione dell'intera rete, che ne definisca gli usi compatibili conseguenti e ne proponga un'adeguata rifunzionalizzazione.

A valle del riconoscimento e della identificazione dei valori connessi alla rete tratturale e al suo più ampio contesto, il Documento Regionale di Valorizzazione dovrà misurarsi con il carattere reticolare e la scala interregionale dei beni relativi al demanio armentizio, attraverso una pianificazione territoriale orientata da una visione-guida di natura interscalare, che a partire dalla dimensione strategica sia in grado di supportare la componente attuativa.

Il Documento Regionale, quindi, individuerà gli elementi progettuali per la valorizzazione di carattere interregionale, intercomunale, comunale o locale.

In particolare, dovranno essere identificati i criteri di rifunzionalizzazione della rete tratturale utili alla riconoscibilità dei tracciati secondo differenti modalità di fruizione (lenta o veloce, a lunga o breve percorrenza), alla costruzione di paesaggio, alla relazione con le polarità ambientali e culturali, alla definizione di parchi urbani e periurbani, alla definizione di progetti notevoli legati a be



ni singoli. Tali criteri contribuiranno alla realizzazione della visione strategica complessiva in modo unitario, ma potranno attuarsi in forma diversificata in ragione di specificità locali o di specifiche competenze degli attori e degli enti coinvolti.

Tra gli elementi di valorizzazione di carattere trasversale, infine, è rilevante l'individuazione di linee guida per la tutela, conservazione e divulgazione del considerevole patrimonio documentale, cartografico e fotografico, riferibile alla transumanza e alla gestione dell'intero Demanio Armentizio.

I progetti di valorizzazione, allora, saranno volti ad innescare nei territori interessati meccanismi di coinvolgimento di soggetti e risorse alla scala adeguata, i quali attraverso strategie di cooperazione possano essere orientati verso finalità condivise, che a partire da intese formali su obiettivi generali, siano in grado di concorrere alla realizzazione di azioni comuni.

La visione guida, infatti, dovrà essere corredata dagli strumenti di valorizzazione più idonei che di volta in volta l'apparato normativo e la programmazione metteranno a disposizione, sulla scorta di un processo che si *conforma ai principi della sussidiarietà, della concertazione con le amministrazioni titolari di interessi pubblici sul demanio armentizio, della trasparenza e della più ampia partecipazione pubblica* (art. 13 L.r. n. 4/13).

Una particolare attenzione, da parte del Documento Regionale di Valorizzazione, dovrà essere prestata alle relazioni dei paesaggi lineari protetti riconducibili alle aree del "Parco dei Tratturi di Puglia" previsto dall'art. 8 del T.U. con la totalità della rete e del suo contesto, attraverso l'individuazione delle risorse e degli strumenti di *governance* più idonei, atti a garantire un'azione coordinata di valorizzazione che si proponga come concreta occasione di sviluppo per la Regione Puglia.



2. I CONTENUTI DEL DOCUMENTO REGIONALE DI VALORIZZAZIONE

Come già visto, il Documento Regionale di Valorizzazione costituisce la seconda fase del percorso di valorizzazione della rete tratturale che, a valle dell'approvazione del Quadro d'Assetto, proporrà una visione strategica per la rete tratturale di supporto all'azione locale, da conseguire attraverso i Piani Locali di Valorizzazione.

Ai sensi dell'art. 13 della l.r. 4/2013, il DRV e il PLV si caratterizzano come gli strumenti che da un lato devono perseguire lo scopo di tutelare, recuperare e conservare i valori naturalistici, storici e culturali dei tratturi regionali e di promuoverne la fruizione; dall'altro devono assicurare la promozione e lo sviluppo delle attività economiche turistiche, sportive e ricreative, compatibili con i predetti valori, concorrendo al miglioramento della qualità della vita delle comunità locali del Parco Tratturi.

In particolare, il DRV, sin dalla fase iniziale di avvio del procedimento, si farà carico di individuare gli obiettivi generali di valorizzazione e riqualificazione da conseguire, accompagnati dalla definizione del quadro conoscitivo di riferimento.

Inoltre il DRV dovrà fornire gli indirizzi e i criteri per la formazione e i contenuti dei PLV, le prescrizioni per il coordinamento, la perimetrazione di eventuali ambiti sovra-comunali e le modalità operative per la predisposizione dei Piani Locali.

2.1 OBIETTIVI

Uno degli obiettivi prioritari dell'attività di valorizzazione regionale è quello della riqualificazione del demanio armentizio in chiave polifunzionale, nella convinzione della straordinaria *vis* sinergica che può riconoscersi ai tratturi, capaci di concorrere alla realizzazione dello scenario individuato dal P.P.T.R., nella sua dimensione ecologica, culturale, nella definizione delle relazioni tra città-campagna e nel progetto di mobilità dolce.

I criteri progettuali da seguire nel processo di valorizzazione dovranno tener conto di tre principi fondamentali che orienteranno le azioni, ossia la salvaguardia della continuità, la fruibilità del percorso e la leggibilità del tracciato.

Nella definizione degli obiettivi generali di valorizzazione, dunque, il Documento Regionale di Valorizzazione dovrà identificare e territorializzare i valori di natura multidimensionale da tutelare, recuperare e conservare, al fine di individuare la scala più adeguata per progetti, interventi e azioni di valorizzazione.

A tal proposito, così come già descritte nel dettaglio, le ragioni della tutela e valorizzazione unite alla visione interscalare, costituiscono le premesse utili a:

- promuovere iniziative e intese interregionali che favoriscano la percezione dell'unitarietà dell'insieme dei tratturi, quale sistema reticolare di vie erbose a lunga percorrenza, i cui tracciati principali possiedono origine e destinazione in regioni differenti;
- individuare ambiti di intervento per la valorizzazione di area vasta che consentano un'adeguata fruizione multifunzionale dei tratturi e ne incrementino la riconoscibilità sia per le modalità di fruizione lenta che veloce;



- favorire la generazione di progetti di paesaggio a valenza comunale e intercomunale, facilitando nel dettaglio le relazioni con i beni culturali e naturalistici della rete, attraverso forme di fruizione lenta;

- valorizzare le proprietà demaniali e pubbliche, in ambito urbano e periurbano, per la realizzazione di parchi urbani e per l'attuazione delle strategie del Patto città-campagna.

Il Documento di Valorizzazione, quindi, dovrà curare e valutare l'interazione e il legame dell'insieme di tali iniziative, progetti e azioni, con altre visioni e programmi di scala regionale, al fine di perseguire gli obiettivi condivisi e condivisibili.

Inoltre, il Documento si occuperà della individuazione di programmi, strumenti e risorse finanziarie adeguate che consentano di attuare le previsioni di valorizzazione.

Potrà, infine, fornire indicazioni relative alle modalità di impiego dei proventi derivanti dall'alienazione delle aree tratturali per le attività di valorizzazione, al fine di contribuire in maniera proattiva agli obiettivi indicati.

2.2 QUADRO CONOSCITIVO

Il quadro conoscitivo utile alla valorizzazione del sistema tratturale si fonda essenzialmente su quattro capisaldi che lo stesso Quadro di Assetto ha individuato:

- 1) la identificazione dei tracciati tratturali storici e la consistenza originaria;
- 2) la ricognizione fisico-giuridica della rete e la consistenza attuale;
- 3) la verifica del patrimonio storico-culturale legato alla transumanza a partire dall'Atlante di Agatangelo della Croce a confronto con la Carta dei Beni Culturali, e relativa analisi di persistenza;
- 4) la caratterizzazione del contesto territoriale con la individuazione della polarità idrogeomorfologiche, eco-ambientali, storico-culturali e antropologiche.

Nel Quadro di Assetto sono state definite la consistenza del demanio armentizio regionale e le mappe geometriche di ogni singolo tratturo nel suo stato originario a partire dal catasto di impianto, che chiaramente non sono rappresentative dello stato attuale della proprietà regionale.

Pertanto, lo stesso Documento prevede che per addivenire all'attualizzazione delle mappe geometriche occorrerebbe procedere alla identificazione cartografica di tutte le zone dismesse e oggetto dei 2297 atti di vendita/liquidazione effettuati nel tempo, a meno di quelli non conosciuti stipulati fino ad oggi, a partire dalla istituzione del Repertorio ufficiale degli stessi atti.

Tale condizione consentirà di passare dalla caratterizzazione dei tratturi nel loro insieme, così come definita nel Quadro di Assetto, alla classificazione puntuale secondo le specifiche dell'art. 6 della L.R. n. 4/2013.

Sarà, quindi, necessario approfondire i quadri conoscitivi già messi in campo dal Quadro di Assetto al fine di risolvere le discordanze individuate e analizzate attraverso le apposite schede istruttorie, pubblicate nella sezione del portale www.sit.puglia.it dedicata alla consultazione del Quadro di Assetto.



Il risultato di tale lavoro definirà il quadro conoscitivo di riferimento così come indicato dall'art. 15, co. 2, della L.r. n. 4/2013, anche in variante al Quadro di Assetto, secondo le procedure definite dall'art. 7bis della stessa legge, introdotto dalla l.r. n. 52/2019.

Tale approfondimento richiede evidentemente un'attività articolata per step successivi, che dovrà implicare la collaborazione dei tecnici regionali dell'ex Ufficio Parco Tratturi, ove risiede l'ingente patrimonio storico-documentale da consultare, catalogare e digitalizzare, attività che si configura già di per sé come rilevante intervento di valorizzazione.

Con l'avvio del Documento di Valorizzazione è auspicabile strutturare il quadro conoscitivo di riferimento e gli ulteriori approfondimenti in forma di banche dati geografiche utili alla costituzione di un Sistema Informativo Territoriale di supporto alle attività di valorizzazione.

Il SIT si propone di informare le scelte e le decisioni utili alla tutela e alla valorizzazione dell'intera rete e costituisce un necessario passo per la gestione del demanio armentizio.

In particolare, durante il procedimento di formazione del Documento, verrà avviata la progettazione, la definizione delle attività e delle procedure finalizzate alla costruzione del SIT stesso e delle relative banche dati, come di seguito sintetizzate, che comprendono anche attività di aggiornamento e completamento di quelle esistenti:

1. Digitalizzazione e georeferenziazione della cartografia storica esistente quale patrimonio dell'ex Ufficio Parco Tratturi
 - a. Raccolta del materiale cartaceo per le singole aste tratturali e per tipologia di fonte documentale;
 - b. Acquisizione digitale di precisione;
 - c. Georeferenziazione delle mappe.
2. Analisi del tracciato della rete tratturale
 - a. Definizione delle banche dati geografiche relative alle Linee di diritto nella consistenza originaria e alla evoluzione diacronica del tracciato (catasto impianto, stato all'epoca dei piani di vendita dell'Alto Commissariato; stato all'epoca delle consistenze per i Piani regionali di alienazione);
 - b. Allineamento delle discordanze tra le diverse fonti;
 - c. Definizione del tracciato tratturale utile ai fini della tutela paesaggistica (Bene culturale);
 - d. Definizione del tracciato utile ai fini di aggiornamento/modifica del Quadro di Assetto, allineato con i PCT e distinto secondo le aree *a*), *b*) e *c*) di cui all'art. 6 L.R. n. 4/2013.
3. Definizione della consistenza
 - a. Ricognizione fisico-giuridica da fonte catastale con aggiornamento della sezione "demanio armentizio" del Catalogo del patrimonio regionale redatto nel 2011;
 - b. Regolarizzazione delle denominazioni catastali (vulture, ecc);
 - c. Aggiornamento rispetto alle alienazioni avvenute e a quelle *in itinere*;
 - d. Definizione di una sezione del SIT relativo alle aree concesse.
4. Creazione delle banche dati relative al patrimonio della transumanza
 - a. Definizione delle banche relative ai beni culturali oggetto di tutela



- b. Definizione delle banche dati relative alle azioni e ai progetti di valorizzazione.

2.3 INDIRIZZI PER IL COORDINAMENTO E LA PERIMETRAZIONE DI AMBITI SOVRACOMUNALI

La visione-guida (di natura interscalare) per la valorizzazione che il Documento di Valorizzazione andrà a delineare si preoccuperà di esaminare le implicazioni operative e le relazioni progettuali con gli altri sistemi culturali di vie storiche, afferenti ai progetti regionali e interregionali in corso, come ad esempio quelli relativi alla via Francigena (con tracciato espresso da D.G.R. n. 1174 del luglio 2013), alla via Traiana, alla rete ciclabile Regionale e Provinciale, provvedendo, quindi, ad una ricognizione che si riflette poi nella definizione degli attori e dei temi dei Tavoli Tecnici di copianificazione e concertazione.

In particolare, a fronte di un inquadramento complessivo, il Documento si preoccuperà di stabilire le implicazioni di carattere comunale e intercomunale che i Piani Locali di Valorizzazione dovranno affrontare, individuando gli eventuali ambiti sovra-comunali utili alla definizione di unità di intervento di valorizzazione.

A tal proposito, la natura territoriale del bene trattato impegnerà le attività del Documento affinché aree tratturali omogenee e continue possano essere fruibili senza soluzioni di continuità, garantendo una valorizzazione integrata che, pur tenendo conto delle specificità di contesto, sia in grado di assicurare la tutela del bene nel suo complesso.

Sarà, quindi, necessario individuare la *governance* da mettere in campo per l'attuazione degli interventi che, a partire dai compiti istituzionali del Parco dei Tratturi di Puglia, si relazioni con i diversi comuni e le possibili *partnership* di valorizzazione. E' evidente che la geometria variabile di tale *governance* possa avvalersi di strumenti di incentivazione in grado di portare ad usi congruenti con la visione-guida anche le aree tratturali pubbliche e private.

Luogo privilegiato per la definizione di tali attività saranno i tavoli tecnici.

2.4 INDIRIZZI E CRITERI PER LA FORMAZIONE DEI PIANI LOCALI DI VALORIZZAZIONE

Così come previsto dall'art. 16 del T.U., il Documento Regionale di Valorizzazione, sulla base del Quadro di Assetto e del Piano Paesaggistico Regionale vigente, definisce gli indirizzi e i criteri per la formazione dei Piani Locali di Valorizzazione.

Tali indirizzi afferiscono innanzitutto alle modalità con cui i Piani dovranno fare propri gli obiettivi generali e operativi individuati nel Documento, al fine di contestualizzare a livello comunale le declinazioni polifunzionali assegnate ai singoli tracciati tratturali.

Inoltre, sarà di notevole importanza l'indicazione dei quadri conoscitivi cui attingere, sia in relazione al Documento e agli altri strumenti di area vasta vigenti, sia rispetto agli strumenti urbanistici comunali.

Il Documento, poi, fornirà gli indirizzi con cui condurre procedure codificate di VAS, offrendo un supporto tecnico-amministrativo ai comuni, anche in collaborazione con gli uffici regionali preposti.



Interessante, infine, la definizione dei criteri con cui accedere ad incentivi e contributi premiali per la redazione dei Piani Locali, individuando aree strategiche e priorità di azione.

2.5 I CONTENUTI DEL PIANO LOCALE DI VALORIZZAZIONE

Oltre ai criteri per la formazione, lo stesso art. 16 della L.R. n. 4/2013 assegna al Documento di Valorizzazione il compito di definire i contenuti dei Piani Locali, nel rispetto della continuità comunale e intercomunale dei percorsi tratturali, che per loro natura si configurano come beni territoriali, i quali richiedono attività di valorizzazione fondate sulla visione guida di tipo interscalare di cui si è detto.

In primo luogo, il Documento fornirà ai Piani Locali il quadro conoscitivo di riferimento, legato sia ai beni del patrimonio storico-culturale e antropologico della transumanza, che alle polarità idro-geomorfologiche, eco-ambientali del contesto territoriale, preoccupandosi di definire le modalità di approfondimento delle analisi storiche e architettoniche sui manufatti oggetto di interventi di valorizzazione, siano essi di carattere materiale o immateriale.

In maniera analoga, il Documento darà indirizzo ai Piani sui criteri di individuazione dei detrattori e attrezzature già presenti sulle aree tratturali, che nel tempo sono proliferati in ragione della grande disponibilità di suolo pubblico.

Per garantire che gli interventi di valorizzazione si propongano gli obiettivi già definiti e abbiano carattere di omogeneità lungo i percorsi intercomunali, è necessario che il Documento si faccia carico di fornire abachi di interventi-tipo, unità di intervento minimo e modalità comuni con cui concorrere ai progetti a scala di area vasta nelle diverse declinazioni funzionali.

Il Documento presterà, poi, particolare attenzione alla definizione dei criteri di localizzazione delle infrastrutture e delle attrezzature utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco dei Tratturi di Puglia, nonché alla individuazione delle aree tratturali da destinare a scopi sociali. Dovrà, pertanto, identificare gli usi possibili e le attività compatibili col sistema tratturale, in funzione delle visioni contemporanee assegnate a ciascuna tracciato.

Infine, si dovranno definire le modalità di redazione del programma delle attività di valorizzazione previste nei Piani Locali e gli orientamenti per la quantificazione delle risorse necessarie all'attuazione degli interventi.

2.6 LE MODALITA' OPERATIVE PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI LOCALI

Come previsto dagli artt. 16 e 17 del T.U., il Piano Locale di Valorizzazione *"è approvato dai comuni singoli o associati, in conformità al Quadro di Assetto e al Documento di Valorizzazione". Entro sei mesi dalla data di approvazione del Documento di Valorizzazione, i comuni singoli o associati predispongono il Piano di valorizzazione, quale piano urbanistico esecutivo, anche in variante allo strumento urbanistico generale vigente"*.

Pertanto, sulla scorta degli indirizzi che il Documento di Valorizzazione fornirà in merito al coordinamento e alla perimetrazione di ambiti sovracomunali, e in considerazione della natura territoriale del bene tratturo (costituito nella quasi totalità dei casi da tracciati di tipo intercomunale), lo



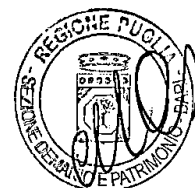
stesso Documento presterà particolare attenzione alle indicazioni operative per i comuni utili alla copianificazione sulla medesima asta tratturale, al fine di concorrere alla realizzazione degli obiettivi condivisi e dei progetti di valorizzazione alla scala adeguata.

Il Documento, inoltre, dovrà farsi carico di indicare il percorso tecnico e amministrativo per coordinare la procedura di formazione e di approvazione del Piano Locale con la necessità di superare il limite conoscitivo del Quadro di Assetto, che ha portato alla caratterizzazione dei tratturi nel loro insieme piuttosto che per singole particelle o zone⁸, e che richiede di esaminare l'esatta definizione della proprietà demaniale con i relativi vincoli archeologici.

In tal modo, attraverso un'analisi di dettaglio condotta secondo criteri stabiliti, si potrà giungere a risultati che, al contempo, siano in grado di classificare puntualmente i tratturi ai sensi dell'art. 6 della L.r. n. 4/2013, individuare l'esatta perimetrazione dei contesti urbani, aggiornare i tracciati tratturali. A tal proposito dovranno essere definite le modalità di mosaicatura e aggiornamento a livello regionale.

Compito del Documento sarà anche la stesura di istruzioni tecniche per la redazione dei Piani Locali, con l'individuazione degli strati informativi necessari alla restituzione del piano, quali ad esempio gli ambiti di intervento, i progetti di valorizzazione (territoriali, locali o puntuali), le azioni specifiche e quant'altro necessario. Tali strati informativi dovranno certamente configurarsi come banche dati geografiche, codificate secondo le specifiche indicate, che concorreranno a popolare e aggiornare il Sistema Informativo Territoriale della valorizzazione.

⁸ Relazione del Quadro di Assetto, p. 65



3. IL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL DOCUMENTO REGIONALE DI VALORIZZAZIONE

La procedura di elaborazione del Documento di Valorizzazione è disciplinata dall'art.15 del T.U., che, nell'ottica della copianificazione e della concertazione, prevede l'attivazione di Conferenze di Servizi *ad hoc*, quale strumento di partecipazione attiva e di coinvolgimento degli Enti Locali interessati e delle competenti Soprintendenze, anche al fine di acquisire gli apporti conoscitivi e valutativi, nonché i pareri necessari (co. 3).

Tale fase delicatissima, propedeutica alla formazione del Documento, va strutturata con attenzione perché risulti realmente efficace e produttiva, e non si traduca in un mero adempimento burocratico finalizzato all'adozione dell'Atto. Il fine è quello di creare una solida rete di attori, appartenenti agli enti e agli organismi pubblici competenti all'emanazione di pareri, intese, nulla osta e assensi, che accompagni l'intero procedimento in maniera stabile condividendo le proprie conoscenze formali, ma che sia anche in grado di stabilire relazioni interistituzionali capaci di generare un meccanismo virtuoso, i cui effetti si propaghino nelle successive fasi di pianificazione locale e di attuazione degli interventi.

A tale scopo sarà necessario mettere a punto un meccanismo di lavoro interistituzionale che si configuri snello e flessibile, e che, senza perdere il carattere di formalità necessaria, non aggravi ulteriormente il procedimento di formazione del Documento.

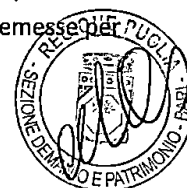
Pertanto, a partire dalla prima fase delle attività previste per la formazione del Documento, potrà costituirsi un gruppo di lavoro, composto da funzionari regionali e da rappresentanti designati dai diversi Enti partecipanti al processo di valorizzazione (con i quali saranno siglati appositi Accordi ex art. 15 L. n. 241/90), nell'ambito del quale potranno, poi, istituirsi diversi tavoli tecnici organizzati su base tematica, territoriale o definiti in base alle competenze o, ancora, rispetto a finalità specifiche di tipo endo-procedimentale.

All'evenienza, tali tavoli potranno opportunamente assumere i caratteri della conferenza di servizi decisoria simultanea (in presenza o video conferenza), come prevista dall'art. 14, co. 2, L. n. 241/90 e ss.mm.ii.

Dal punto di vista operativo, quindi, tali tavoli saranno strutturati ed organizzati in relazione alle specifiche esigenze che, di volta in volta, potranno manifestarsi in seno al gruppo di lavoro, e che, in opportuni momenti, potranno configurarsi anche come sessioni plenarie, laddove si rendano necessarie attività di collaborazione, informazione e di divulgazione estese a tutti gli attori.

Oltre ai rappresentanti di altri enti, attori privilegiati per la definizione della visione-guida di valorizzazione di livello regionale, saranno i rappresentanti dei diversi uffici regionali, da individuare ad esempio, all'interno della Sezione Valorizzazione Territoriale, Sezione Tutela e Valorizzazione del paesaggio, Sezione Mobilità sostenibile e vigilanza TPL, Servizio VAS, Sezione Attuazione dei programmi comunitari per l'agricoltura e la pesca, Autorità di gestione PSR 2021/2027.

La costituzione del gruppo di lavoro e l'istituzione dei tavoli tecnici rappresenteranno, come anticipato, le fasi preliminari del processo di valorizzazione, che pongono le necessarie premesse per individuare principi e metodo di lavoro comune.



Come stabilito dal Testo Unico Regionale, la formazione del Documento di Valorizzazione ha inizio con la comunicazione di avvio del procedimento entro un anno dall'approvazione del Quadro di Assetto (art. 15, c.2). A tal riguardo, si ricorda che il 28 maggio u.s. è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 57 la Deliberazione n. 819 del 2 maggio 2019 con la quale la Giunta regionale ha approvato definitivamente il Quadro di Assetto dei Tratturi che, ai sensi di quanto previsto dall'art. 7, comma 2, della succitata L.R. n. 4/2013, è entrato in vigore il successivo 29 maggio.

La comunicazione di avvio sarà effettuata mediante atto dirigenziale pubblicato sul B.U.R.P. , sul sito istituzionale della Regione Puglia e sul portale dedicato ai Tratturi, e sarà pubblicata entro maggio 2020. Essa definirà gli obiettivi generali di valorizzazione; il quadro conoscitivo di riferimento; l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici competenti all'emanazione di pareri, intese, nulla osta o assensi comunque denominati, richiesti per l'approvazione del Documento di valorizzazione.

3.1 LE MACRO-ATTIVITÀ PER LA REDAZIONE DEL DOCUMENTO REGIONALE DI VALORIZZAZIONE

Pur trattandosi di un procedimento di pianificazione organico e complesso negli obiettivi, nei contenuti e nelle relazioni che debbono instaurarsi tra gli attori coinvolti al fine di poter attingere proficuamente ad ogni singolo contributo, le attività da svolgersi per la redazione del Documento possono raggrupparsi e sintetizzarsi come di seguito:

Fase n. 1: Costituzione del gruppo di lavoro con coordinamento scientifico

Attività n. 1.1: Sottoscrizione Convenzioni con Atenei

Sottoscrizione degli Accordi ex art. 15 L. n. 241/90, con l'Università degli Studi di Foggia e con il Dipartimento DICATEch del Politecnico di Bari, nei quali saranno stabiliti l'oggetto, la tempistica e le spese riconosciute per lo svolgimento delle attività affidate.

Gli Atenei, in base alle specifiche competenze richieste dettagliate negli Accordi, si occuperanno di proporre i propri rappresentanti per la partecipazione al Gruppo di Lavoro, individuati anche sulla base della particolare esperienza e professionalità maturate in tema di pianificazione territoriale e di tratturi.

Attività n. 1.2: Accordo con Provincia di Foggia

Sottoscrizione di Accordo tra Amministrazioni ai sensi dell'art. 15 della succitata L. n. 241/90 con l'Amministrazione Provinciale di Foggia, per la partecipazione, ai fini della co-pianificazione, al Gruppo di Lavoro che si occuperà della formazione del Documento di Valorizzazione.

Attività n. 1.3: Istituzione gruppo di lavoro

Con determina Dirigenziale verrà istituito il Gruppo di Lavoro con il compito di coordinare e monitorare le attività operative funzionali alla redazione del Documento e di fornire gli indirizzi metodologici e tecnico-scientifici.

Faranno parte del Gruppo di Lavoro:

- il Dirigente *pro tempore* del Servizio Amministrazione Beni del demanio armentizio, ONC e Riforma Fondiaria;
- Funzionari del succitato Servizio, nominati dal Dirigente;
- Rappresentanti designati dal DICATEch - Politecnico di Bari;
- Rappresentanti designati dall'Università degli Studi di Foggia;
- Rappresentanti designati dalla Provincia di Foggia;



- Rappresentanti designati dalla società *in house* Innovapuglia s.p.a., per il supporto tecnico informatico al Gruppo.

All'occorrenza, il Gruppo di Lavoro potrà essere integrato con altri componenti da reclutare, ai sensi dell'art. 24 d.lgs. n. 50/2016, mediante:

1) preliminare verifica dell'esistenza di personale interno in possesso delle richieste competenze, da realizzarsi attraverso la pubblicazione di apposito avviso interno. La partecipazione di tali funzionari al gruppo di lavoro, in virtù delle regole generali vigenti per il pubblico impiego (omnicomprensività della retribuzione, ex art. art.24, co. 3, d.lgs. n. 165/2001, e definizione contrattuale delle componenti economiche, ex art. 45, co. 1 della medesima normativa), non prevede la corresponsione di alcun indennizzo;

2) In assenza di personale interno idoneo all'espletamento delle attività funzionali alla redazione del Documento, il responsabile del procedimento verificherà la possibilità di avvalersi di personale tecnico appartenente ad Enti pubblici/Università in possesso delle richieste professionalità mediante la sottoscrizione di appositi Accordi di collaborazione ai sensi dell'art. 15 della L. n. 241/90.

3) Qualora non sia possibile utilizzare la modalità dell'avvalimento di cui alla lett. c), co. 1, art. 90 d.lgs. n. 163/2006, si ricorrerà all'affidamento esterno con procedura a evidenza pubblica.

Si stima preventivamente che per il funzionamento del Gruppo di Lavoro, e quindi per la copertura delle spese derivanti dagli Accordi di collaborazione con gli Istituti universitari e con la Provincia di Foggia, nonché per l'acquisizione di eventuali limitati servizi tecnici specifici, sarà necessaria una provvista finanziaria di circa 150.000 euro.

Fase n. 2: Avvio delle attività

L'attività del Gruppo di Lavoro sarà in questa fase incentrata sulla definizione dei contenuti di cui al comma 2 dell'art. 15 L.R. n. 4/2013 per l'avvio del procedimento di formazione del Documento.

Attività n. 2.1: Definizione degli obiettivi del Documento di Valorizzazione

Sulla scorta degli indirizzi metodologici e operativi delineati nel presente Documento, alla luce della volontà e della necessità di un approccio multidimensionale e interscalare che conformi al principio della co-pianificazione la sua attività, verranno individuati gli obiettivi generali di valorizzazione e riqualificazione da conseguire.

Attività n. 2.2: Individuazione del quadro conoscitivo

Individuazione, sulla scorta dell'analisi e dei risultati del Quadro di Assetto, del quadro conoscitivo di riferimento su cui lavorare per ulteriori analisi e approfondimenti.

Con l'avvio del Documento è auspicabile strutturare il quadro conoscitivo e i relativi approfondimenti in forma di banche dati geografiche, utili alla costituzione di un Sistema Informativo Territoriale di supporto alle attività di valorizzazione.

Quella descritta costituirà un'attività trasversale a tutto il processo di pianificazione che consentirà di porre le basi per una futura attività di valorizzazione, capace di giungere ad una puntuale ricognizione fisico-giuridica del demanio armentizio.

Il quadro conoscitivo di riferimento e le ulteriori definizioni che si genereranno nel corso del lavoro iniziale saranno contenute nella comunicazione di avvio del procedimento di formazione del Documento.

Attività n. 2.3: Individuazione degli attori e delle procedure per la formazione del Documento

Per garantire la più ampia partecipazione al processo di formazione del Documento si provvederà all'individuazione dei vari attori da coinvolgere nel processo di co-pianificazione, identificando nel dettaglio gli enti e gli organismi pubblici competenti all'emanazione di pareri, intese e nulla



osta o assensi comunque denominati, richiesti per la successiva approvazione del Documento di Valorizzazione. Parimenti, si provvederà ad individuare le associazioni economiche, culturali, sociali e ambientali da invitare per la partecipazione attiva alla stesura del Documento.

Attività n. 2.4: Formazione dei Tavoli Tecnici e attività di copianificazione

Sulla scorta delle attività *sub* 2.3, si procederà all'istituzione di specifici tavoli tecnici organizzati su base tematica, territoriale o definiti in base alle competenze o, ancora, rispetto a finalità specifiche di tipo endo-procedimentale. La supervisione di tali tavoli e delle risultanze dei lavori sarà a cura del Gruppo di lavoro, mentre la convocazione degli stessi avverrà con comunicazione formale del Responsabile del Procedimento.

Attività n. 2.5: Avvio del procedimento

Ai sensi dell'art. 15, co. 2, T.U., già citato, si procederà a dare avvio al procedimento mediante atto dirigenziale pubblicato sul B.U.R.P. e sul sito istituzionale della Regione Puglia e sul portale dedicato ai Tratturi.

Fase n. 3: Redazione del Documento Regionale di Valorizzazione

Attività n. 3.1: Perfezionamento del Quadro Conoscitivo

L'implementazione e il perfezionamento del Quadro conoscitivo di riferimento, così come indicato dal sopracitato art. 15, co. 2, della l.r. n. 4/2013, si pone quale indefettibile *step* preliminare rispetto alle attività svolte e alle risultanze dei Tavoli Tecnici che, laddove necessario, potranno assumere la forma di Conferenze di Servizi per l'acquisizione dei pareri e/o nulla osta ai fini delle eventuali varianti al Quadro di Assetto, da approvarsi mediante Deliberazione di Giunta Regionale, così come previsto all'art. 7bis della stessa legge, recentemente introdotto dalla l.r. n. 52/2019.

Successivo *step* sarà l'avvio delle attività di progettazione finalizzate alla costruzione del SIT stesso e delle relative banche dati.

Attività n. 3.2: Redazione della proposta di valorizzazione

A seguito delle attività del Gruppo di Lavoro e dei Tavoli Tecnici si provvederà alla stesura del corpo del Documento, nel quale verranno individuati compiutamente gli obiettivi di valorizzazione e riqualificazione, sia generali, sia particolarizzati sulla base delle peculiarità e potenzialità delle singole aste tratturali.

Alla luce degli obiettivi fissati la proposta di valorizzazione conterrà indirizzi e criteri per la formazione dei Piani Locali, definendone i contenuti e le modalità operative di predisposizione e descrivendo le modalità di coordinamento per la perimetrazione di eventuali ambiti sovra comunali.

Attività n. 3.3: Attività di comunicazione e divulgazione della proposta

Per garantire la più ampia partecipazione verranno svolte, in maniera trasversale a tutto il processo di redazione, iniziative volte a informare la collettività sulle attività in svolgimento, prevedendo, tra l'altro, degli incontri a livello locale svolti in modalità di sessioni di lavoro e volti a divulgare ma anche ad acquisire suggerimenti e spunti dalla società civile.

Attività n. 3.4: Acquisizione di pareri

All'esito dell'attività di divulgazione, si provvederà ad acquisire formalmente eventuali pareri, intese, nulla osta o assensi comunque denominati da parte degli enti e degli organismi pubblici individuati in dettaglio nel corso dell'attività 2.3.

Fase n. 4: Adozione e approvazione

Attività n. 4.1: Adozione del Documento Regionale di Valorizzazione

Il Documento Regionale di Valorizzazione sarà adottato dalla Giunta regionale e pubblicato sul sito istituzionale della Regione e dei Comuni interessati nonché, sotto forma di avviso, sul B.U.R.P., secondo quanto previsto dall'art. 15, co. 4, della l.r. n. 4/2013

Attività n. 4.2: Osservazioni e Proposte



Entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione del Documento Regionale di Valorizzazione , gli enti territoriali e gli altri soggetti interessati potranno far pervenire alla Regione osservazioni e proposte integrative ai sensi dell'art. 15, co. 5, della l.r. n. 4/2013

Attività n. 4.3: Approvazione del Documento Regionale di Valorizzazione


La Giunta regionale, pronunciandosi sulle proposte e osservazioni pervenute, acquisito il parere della Commissione consiliare competente che dovrà esprimersi entro trenta giorni, trascorsi i quali il parere dovrà intendersi favorevole, approverà il Documento Regionale di Valorizzazione come sancito dal comma 6 dell'art. 15 del T.U. Il Documento acquisterà efficacia dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul BURP.





3.2 IL CRONOPROGRAMMA

	gen-20	feb-20	mar-20	apr-20	mag-20	giu-20	lug-20	ago-20	set-20	ott-20	nov-20	dic-20	gen-21	feb-21	mar-21	apr-21	mag-21	giu-21	lug-21	
Fase n. 1: Costituzione del gruppo di lavoro																				
Attività n. 1.1: Sottoscrizione Convenzioni con Atenei																				
Attività n. 1.2: Accordo con Provincia di Foggia																				
Attività n. 1.3: Istituzione gruppo di lavoro																				
Fase n. 2: Avvio delle attività																				
Attività n. 2.1: Definizione degli obiettivi del Documento																				
Attività n. 2.2: Individuazione del quadro conoscitivo																				
Attività n. 2.3: Individuazione degli attori e delle procedure per la formazione del Documento																				
Attività n. 2.4: Formazione dei Tavoli Tecnici e attività di copianificazione																				
Attività n. 2.5: Avvio del procedimento																				
Fase n. 3: Redazione del Documento Regionale di Valorizzazione																				
Attività n. 3.1: Perfezionamento del Quadro Conoscitivo																				
Attività n. 3.2: Redazione della proposta di valorizzazione																				
Attività n. 3.3: Attività di comunicazione e divulgazione della proposta																				
Attività n. 3.4: Acquisizione di pareri																				
Fase n. 4: Adozione e approvazione																				
Attività n. 4.1: Adozione del Documento Regionale di Valorizzazione																				
Attività n. 4.2: Osservazioni e Proposte																				
Attività n. 4.3: Approvazione del Documento Regionale di Valorizzazione																				


Consiglio Regionale della Puglia
Sezione Demanio e Patrimonio
Puglia

IL PRESENTE ALLEGATO E COMPOSTO
DA N. 22 FACCIATE

REGIONE PUGLIA
La Dirigente della Sezione
Demanio e Patrimonio
MOREO Costanza

